

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 34 (1965)
Heft: 1

Artikel: Sulle vestigia dell'antica Piuro
Autor: Zala, Romerio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-27220>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sulle vestigia dell'antica Piuro

Sulla cappella di Borgonovo, presso il ponte sul Mera, si legge la seguente scritta: «Passeggiero ferma il passo. Guarda il Passo. Oh che passo. Ultimo passo. Anno MDCCCLVI». «Pregate pei defunti di Piuro sommersi» e difficilmente leggibile «Celo tonante, Ruente Monte, Plurium Decessit». (Mentre il cielo rimbombava e il monte precipitava, Piuro cessava di vivere).

LA FRANA

Questa è l'unica scritta che si trovi su di un edificio in Valchiavenna che si riferisca al ricchissimo e bel borgo di Piuro, situato nel territorio dei baliaggi grigioni, sepolto con i suoi circa duemila abitanti da uno scoscendimento della montagna, il più grande che si sia verificato nelle alpi in epoca storica, circa 346 anni fa e precisamente il 4 settembre 1618, ossia il martedì 25 agosto 1618 secondo il vecchio calendario giuliano.

Da più di millecinquecento anni il Monte Conto era stato oggetto di scavi senza che fossero state osservate precauzioni di sorta. Nei giorni che precedettero la catastrofe la pioggia cadde a dirotto. Sulla montagna comparvero crepe ed ebbero luogo franamenti. I previdenti avvertirono in tempo. Alle loro parole non venne però prestata attenzione dato che, dieci anni prima, si era pure sentito un gran rumore nell'interno della montagna senza che nulla accadesse. Perciò non si fece caso al rumoreggiare finché la sciagura non si abbatté subitanea su Piuro.

La distruzione di Piuro viene spesso paragonata a quella di Pompei, ma ciò corrisponde solo in parte. Pompei fu sommersa da una pioggia di cenere e in seguito dalla lava, mentre a Piuro si ebbe un franamento totale della montagna con conseguente caduta di terriccio. Piuro è quindi ricoperta da pietra e humus. Secondo alcune vecchie cronache, lo strato ricoprente avrebbe uno spessore di circa 5 lance, corrispondenti a 15 metri circa. (una lancia - 3 metri ca.).

La stessa montagna che per centinaia di anni aveva portato benessere e ricchezza, portò ora in breve tempo morte e distruzione.

Molte cose furono certamente distrutte. È probabile che i piani inferiori dei fabbricati e delle chiese di Piuro costruiti in modo massiccio e senza alcuna economia abbiano resistito all'urto e possano essere recuperati in



Antica stampa di Piuro

istato di conservazione relativamente soddisfacente. Lo conferma un resoconto dell'anno 1619, l'anno seguente la sciagura, scritto dal Reverendo Giorgio Grass di Basilea, dove si legge: «...chi dunque vi arriva, non riesce a concepire che mai uomini vi poterono abitare, i quali per due giorni e due notti levarono alte strida, senza che potessero peraltro essere aiutati».

Queste parole confermano che gli abitanti erano racchiusi entro vani a profondità non troppo grande sotto la coltre di terra.

La notizia della scomparsa di Piuro, sparsasi con la celerità allora consentita, divenne presto la paurosa sensazione di tutta Europa. Nello stesso anno scoppiò la guerra dei trent'anni e Piuro fu presto dimenticata. Accanto alle brigate grigionesi, transitarono per quelle contrade orde spagnole e austriache con i loro vassalli e mercenari; pochissimi di loro seppero cosa si trovasse sotto quella coltre di macerie ancora fresca. Altre preoccupazioni travagliarono i Grigionesi e l'Europa.

Oggigiorno il sepolto villaggio di Piuro (chiamato villaggio perché mancava di vere e proprie mura fortificate) si trova a 6 km circa dalla stazione svizzera di frontiera di Castasegna, 3 km sopra Chiavenna, in territorio italiano.

Durante l'era napoleonica si ebbero varie mutazioni di natura politico-territoriale, per cui la Bregaglia inferiore con Piuro e Chiavenna, nonché la Valtellina, ritornarono a fare parte dell'Italia.

Solo pochi tra gli attuali abitanti della regione erano a conoscenza di qualche elemento concreto riguardante Piuro antica. Però è certo che nelle località vicine non colpite dallo scoscendimento, molte cose furono tramandate di generazione in generazione, miscuglio di verità e di leggenda.

LE CAUSE DELL'IMMANE DISASTRO E LE LEGGENDE

Le cause di questa catastrofe naturale non sono ben definite. Gli scienziati non sono d'accordo sui motivi che la cagionarono. Gli uni dicono che il rigido inverno del 1617-1618 fu seguito da una piovosa estate le cui interminabili piogge avrebbero provocato lo scoscendimento.

Altri sostengono che la frana sia avvenuta in seguito ad un terremoto. La giusta tesi è probabilmente quella sostenuta dal Prof. dott. A. Heim che nella sua opera «Gli scoscendimenti e la vita umana» scrive testualmente: «È mia convinzione che lo scoscendimento di Piuro sia derivato da quelle perforazioni della montagna, nell'ambito di un unico strato e con molte ramificazioni. Tutto ciò che ne è noto lo conferma, nulla lo smentisce».

Sulla catastrofe sono poi sorte tre leggende superstiziose e malevoli.

Secondo l'una un vecchio infermo, alcuni anni prima dello scoscendimento, avrebbe mendicato invano ospitalità nella ricca cittadina. Dopo aver raccolto solo beffe e derisione sarebbe stato scacciato. Nell'allontanarsi avrebbe maledetto la cittadina.

La seconda «storia», descritta anche dal dott. Camenisch, è meno pietosa. Il popolo e il clero videro nella catastrofe naturale semplicemente il

dito di Dio. Per loro, anzi, Piuro, dove parecchi straviziavano nelle loro ricchezze, divenne una Sodoma piena di peccati. In realtà però la gente di Piuro non dovette essere più peccatrice degli altri contemporanei, ma la ricchezza e lo splendore del suo modo di vivere non poteva non stupire la povera popolazione agricola dei dintorni. La circostanza poi che nello stesso comune vivessero assieme in buona armonia protestanti e cattolici dovette eccitare profondamente i fanatici in quei tempi di passioni surriscaldate.

La terza allude all'etimologia del nome di Piuro, dialettalmente Piur, in tedesco Plurs e latinamente Plurium che deriverebbe da plorans ossia piangere, quasi prefigurazione del suo triste destino. Infatti un'antica tradizione vuole che la cittadina sia stata distrutta già un'altra volta, un po' più a monte, da una catastrofe; dopo di che i superstiti, avrebbero chiamato la borgata nuovamente costruita Piuro - luogo del pianto.

UN PO' DI STORIA

Oggi, essendo in grado di meglio analizzare la storia, scriveva Hans Steiner, sappiamo che Piuro, prima di scomparire, fu un florido centro commerciale posto nella parte inferiore della Bregaglia, dal quale emanarono elementi di cultura che influenzarono non solo la Svizzera e Paesi circostanti, ma l'Europa tutta.

Già poco tempo dopo la venuta di Cristo, nella zona di Piuro veniva estratto il laveggio (pietra serpentina, già conosciuta dagli Etruschi che le diedero il nome di pietra ollare), sia all'aperto, sia a mezzo gallerie. Tale pietra veniva in seguito lavorata per ottenerne piastrelle da stufa, stipiti di porte e finestre ecc. I numerosi stemmi che si trovano sopra i portoni di Chiavenna stanno a testimoniare le svariate possibilità di trasformazione artistica del laveggio. L'industria principale consisteva però nella tornitura di recipienti, dai più semplici ai più raffinati. Ancor oggi questi recipienti godono fama di mantenere perfettamente intatto il gusto delle vivande. In diverse famiglie di Chiavenna e del Grigioni Italiano ne viene fatto uso ancora ai nostri giorni per cucinare arrosto, minestre, risotto ecc. Si diceva che questi recipienti avessero il potere di neutralizzare i veleni. Però solo un esame chimico potrà chiarire se si sia trattato di una trovata commerciale, oppure se il magnesio, abbondantemente contenuto nel laveggio, sia effettivamente in grado di neutralizzare alcuni dei veleni noti a quell'epoca, come l'arsenico ecc.

Per ciò che riguarda il laveggio, Piuro vantava alla fine del secolo XVI una cifra d'affari ammontante a 60'000 ducati d'oro.

La popolazione di Piuro non viveva però solo delle entrate delle cave di laveggio. L'aristocrazia ed i mercanti di Piuro avevano proprie rappresentanze nei centri commerciali più importanti del continente, fondate da membri delle loro stesse famiglie. Così i Vertemate, i Beccaria, i Crollalanza, i Brocchi, i Camoglia, i Lumaga ecc. La tradizione testimonia di rappresentanze situate in Milano, Genova, Venezia, Verona, Piacenza, Sarzana, Pa-

lermo, Vienna, Praga, Graz, Parigi, Norimberga, Danzica ecc. Erano comprese quasi tutte le città più importanti d'Europa.

In scambio della propria merce venivano acquistati broccati, seterie, cotone, mobili artistici, manufatti in metalli preziosi, insomma tutto quello che rivestisse un valore commerciale. Piuro disponeva di filatoi e, forse, di tessifici propri. Piuro divenne un importante centro commerciale. Commerciava nientemeno che 20'000 libbre di cotone e 30'000 libbre di seta.

Sul principio del secolo XVII, Piuro contava da 1'000 a 2'000 abitanti (sulla cifra gli storici non sono d'accordo) e comprendeva circa 200 focolari il che corrispondeva ad altrettante case. Vantava inoltre diverse ed apprezzabili chiese, molti palazzi fastosamente arredati, somiglianti a castelli. Il palazzo di Luigi Vertemate, ad esempio, sarebbe costato già a quell'eposa oltre due milioni di ducati d'oro. L'esistenza di queste costruzioni è confermata da vecchi documenti e cronache, come pure da vecchie riproduzioni.

Nelle «Lettere istoriche, Como 1620» di Quintilo Lucino Passalaqua, si legge: «...Parve adunque che Cresio vi avesse adunate le sue ricchezze e Cleopatra vi avesse portato le sue gemme... Sicuramente per lo stesso motivo, il Marchese di Sassonia, che si era acquartierato in uno di quei palazzi, precisamente il Palazzo dei Signori Nicolò e Luigi Vertemate detto Franchi, disse che tali dovizie erano degne, non di un onorato gentiluomo e neppure di un qualunque Principe, bensì di un potente Re od Imperatore. Erano pure degne di ammirazione le dimore dei Signori Battista Ottavio e Guglielmo della stessa casata. Ugualmente ammirevole era la residenza del signor Giorgio Beccaria, come pure quella di suo fratello, malgrado fosse assai vecchia ed avesse più le sembianze di una fortezza che di una casa privata».

Per dimostrare la proverbiale ricchezza e sontuosità di Piuro basti dire che si narra di un Vertemate di altro ramo del casato, che in presenza di amici, conoscenti ed ospiti autorevoli, soleva alzare il tappeto per far vedere il pavimento tutto lastricato di monete d'oro dei vari Paesi.

IL PALAZZO VERTEMATE

Una tangibile testimonianza di quanto era l'antica cittadina di Piuro ci è data dal Palazzo Vertemate-Franchi discosto dalla zona di franamento.

La stirpe si chiamava originariamente «Della Porta di Vertema» con sede a Piuro dal tredicesimo secolo. Il primo progenitore era «Ospinius della Porta» che attorno al 1130 acquistò in Lombardia i diritti di sovranità dei Vertemate. «Ruggeris della Porta dei Vertemate» fu nominato nel 1220 podestà milanese di Piuro. Da allora la famiglia fu considerata come una delle più nobili stirpi della Val Bregaglia.

Molta gente della Valle conosce la facciata del Palazzo Vertemate-Franchi, ben pochi però l'interno. Il Palazzo è attorniato da alte mura poiché, discosto dalla Piuro di una volta, doveva difendersi in caso di bisogno contro eventuali attacchi.

Si entra nell'atrio attraverso una porticina di un portale di legno meravigliosamente lavorato e poi ci si avvia fra le alte mura, accanto alla chiesa di stile barocco, costruita dopo il seppellimento di Piuro. Improvvisamente, attraverso un cancello in ferro battuto, si vede l'ingresso principale del palazzo costruito nel 1577. Sopra l'ingresso troneggia lo stemma dei Vertemate. Magnifici battenti dell'epoca romana ornano la porta e seppure consumati dal tempo hanno mantenuto un aspetto nobile ed imponente. Il cancello di ferro che conduce al cosiddetto giardino di piacere, ha una linea, che può essere anche considerata moderna grazie alla sua armonia ed al concetto globale del lavoro. Al di sopra dell'antica vasca per i pesci con le sue fontane zampillanti, si vede la parte esteriore del palazzo di forma piuttosto semplice. Non si dimentichi che le famiglie di Piuro tentavano di superarsi a vicenda arredando sia la casa che il giardino con capolavori d'antichità o almeno con buone copie. In una nicchia all'estremità di un muro del giardino si vede una scena che rappresenta un ratto. Il muro del palazzo verso la chiesa è ornato di affreschi che rappresentano un ulteriore ornamento del giardino di piacere. Possedere giardini di piacere era in quel tempo di moda per le classi dirigenti.

Ritornando all'ingresso principale del palazzo e passando attraverso il pesante portone guarnito di chiodi, si entra nell'atrio del pianterreno. L'ampio locale settentrionale del piano terreno, denominato «Salone di Giove e Mercurio» probabilmente sarà stato utilizzato per sfarzosi ricevimenti. Tutto il palazzo presenta pitture e ricchi affreschi di grande valore artistico che, come si è potuto accertare, sono opera della rinomata famiglia di pittori Campi di Cremona. I Campi svolsero la loro opera nel periodo che va dal 1536 al 1591. Il soffitto è piacevolmente decorato.

Dal lato meridionale dell'atrio di entrata si accede a un locale che viene denominato «Sala di Giunone» o «Sala delle udienze». Un membro della famiglia Campi aveva particolari attitudini per i lavori di intarsiatura del legno che eseguiva con ricchi ornamenti. L'altro angolo presenta una stufa ricoperta di tavolette di maiolica di rara bellezza.

L'atrio del corridoio al primo piano presenta invece una galleria di ritratti di antenati dei Vertemate che qui risiedettero. Un magnifico soffitto accentua la nobile semplicità di questo atrio.

Una scala fiancheggiata da candelabri snelli ed alti induce a salire nel corridoio intermedio ove si trovano le pitture di Piuro prima e dopo il seppellimento, pitture che sono opera di uno sconosciuto maestro.

A sud si entra in un locale che deve essere stato originariamente una stanza da letto e che viene chiamato «La sala delle cariatidi». Il nome si riferisce alle figure femminili che, al posto di colonne, sorreggono simbolicamente il soffitto parimente ben lavorato.

Al lato opposto vi è il «Salone dello Zodiaco» ugualmente rinomato. Un modello di una nave a vela di grandi dimensioni rappresenta l'attività commerciale dei Vertemate in quei tempi. Occorre dire a questo proposito che proprio questo ramo dei Vertemate possedeva una propria flotta com-

merciale sull'Adriatico e quella che si vede era la nave ammiraglia. È accertato che i Vertemate commerciavano direttamente col Medio Oriente. Il soffitto in legno è di rara bellezza. I riquadri hanno una profondità d'intaglio di circa un metro. È opera d'arte di un altro membro della famiglia Campi.

Nonostante ciò, questo palazzo Vertemate è stato classificato soltanto come «padiglione estivo» rispetto all'elevato numero di palazzi oltremodo nobili della vecchia Piuro. Come fossero quest'ultimi lo lascio immaginare alla fantasia e all'intuito dei lettori.

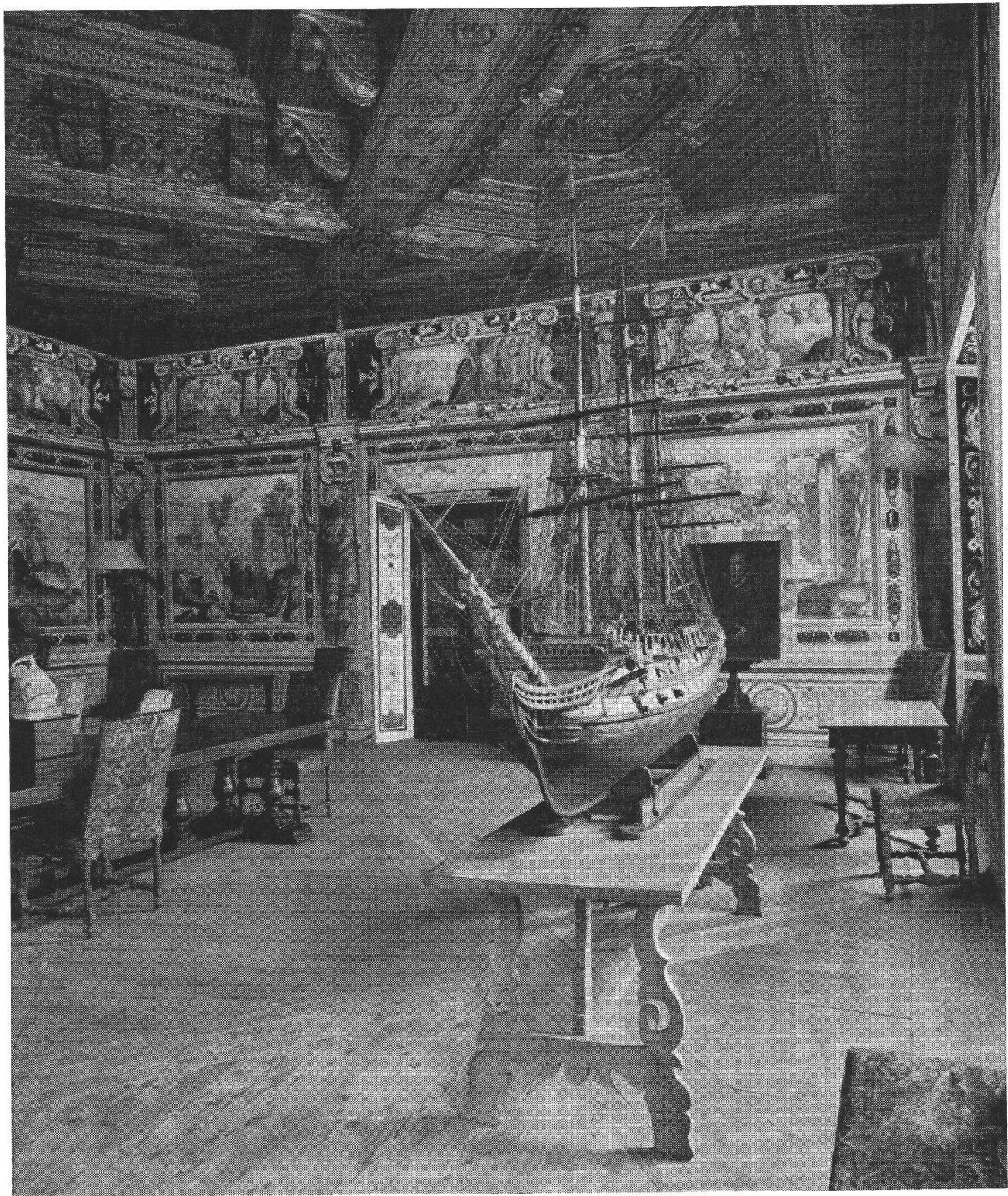
LE ESCAVAZIONI DOPO LO SCOSCENDIMENTO DEL 1618

Secondo fonti autorevoli solo 1/50 dei valori poté essere recuperato. Dei duemila abitanti di Piuro, quattro riuscirono come per miracolo a scampare alla catastrofe.

Il governo grigione subito dopo la catastrofe mandò a Piuro tre commissari affinché si curassero degli scavi da eseguirsi da nord a sud con l'impiego di almeno 100 persone. La metà del valore delle cose trovate toccò al comune, il resto agli operai addetti agli scavi di ricupero. Le cose ritrovate vennero spartite ogni otto o quindici giorni dai commissari o dai deputati. Sei caporali, che avevano prestato giuramento alla presenza dei commissari impegnandosi a consegnare tutto quanto sarebbe stato trovato, assistettero agli scavi. Gli operai, da parte loro, dovevano, ogni mattina, giurare di non sottrarre nulla del ritrovato e di affidarlo ai caporali sotto pena di forti multe. Il console che assisteva ai lavori con altri due deputati, stendeva l'elenco degli oggetti rinvenuti. Troviamo un elenco degli oggetti trovati allestito dal Crollalanza nella *Storia del Contado di Chiavenna*.

Più tardi scavarono minatori tirolesi i quali dopo alcuni giorni scomparvero di nottetempo, facendo così sospettare che avessero trovato dell'oro. Il vescovo inglese Gilbert Burnet che nell'anno 1685, durante il viaggio attraverso la Svizzera, visitò la zona di Piuro dà notizie di questo scavo. Ecco la sua descrizione: «Questi dopo aver scavato a lungo, uscirono fuori dalle loro buche sostenendo che non avevano trovato la benché minima cosa, il che tuttavia, secondo l'opinione generale, era falso e menzognero, perché dopo che questa gente ritornò nel Tirolo si fece costruire belle case ed inoltre godette di grande abbondanza».

Trent'anni addietro due luganesi avevano concluso con una proprietaria di terreno un contratto per eseguire degli scavi e ciò quando in Italia non era ancora difficile ottenere permessi per scavi. Essi avrebbero scavato in due o tre punti diversi e già ad una profondità di otto metri avrebbero incontrato delle arcate per cui sarebbe stato loro possibile procedere con lavori sotterranei laterali. Uno dei due luganesi e precisamente quello che dirigeva i lavori di scavo, sarebbe deceduto improvvisamente a causa di un incidente automobilistico. L'altro avrebbe poi abbandonato l'impresa. I due punti di scavo rimasero a lungo nelle condizioni in cui erano stati lasciati, cioè fino a quando la popolazione li ricoperse con materiale di sterro. Il



Salone dello Zodiaco nel palazzo Vertemate, tuttora esistente.

deposito delle pietre rinvenute durante gli scavi esisteva ancora nel 1960 e venne accertato anche dallo Steiner.

Vari scavi i cui ritrovamenti sono in parte noti e in parte ignoti, vennero intrapresi anche da privati.

I rinvenimenti più preziosi sono i seguenti:

Tre campane di notevoli dimensioni. Esse portano le seguenti iscrizioni.

La prima: «George Hauser mi fuse nel 1597. Ora Pro Populo Tuo San Cassian».

La seconda: «Sub regimine illustris Domini Caspari Schmid a Grunech Clavenna e commissari anno 1616 prudentia et Fortitudine coniuncta Rhetia conservatur». Essa rammenta le lotte valtellinesi di quei tempi. È la campana che il commissario Schmid von Grüneck regalò alla chiesa di Santa Maria, in quel tempo protestante.

La terza:

«Ave Maria Gratia Plena Dominus Tecum. Anno MDL XXXXVII» (= 1597). Inoltre si rileva la seguente scritta: «Heinrich de Lorene».

Quest'ultimo era un fonditore di campane in Lorena, che forniva tutta la Rezia. Questa campana era un tempo sul campanile di San Giovanni e fu trovata intatta sulla riva del Mera, poco lontano dal ponte di Borgonovo, dopo la famosa frana.

La pianeta di Piuro in broccato d'oro su velluto, regalo della famiglia Lumaga alla chiesa principale di Piuro nell'anno 1586. La pianeta, sepolta dalla terribile frana del 1618, fu rintracciata nel 1620. È quindi rimasta due anni sotto la terra.

Cristo in bronzo. Un pezzo molto prezioso in stile tardo romano o primo gotico. È stato trovato da un abitante sulla landa di Piuro.

L'INIZIATIVA DI HANS STEINER

Nel 1959 l'attenzione di Hans Steiner, fotografo a Berna, fu attratta da Piuro. Egli è stato l'ideatore e il promotore degli ultimi scavi di sondaggio. Lo Steiner fu stimolato dalla lettura del romanzo «Donna Ottavia» dello scrittore grigionese Giov. Andrea von Sprecher e dal libretto del dott. Helmut Presser del museo Gutenberg di Magonza intitolato «Sepolta dalla montagna rivive nei libri, Piuro, una Pompei del XVIII^o secolo nella Val Bregaglia», apparso nell'anno 1957. Il dott. Presser cercò di ritrovare la posizione geografica della cittadina, ma non vi riuscì. Nessuno era allora in grado di dargli informazioni sicure. È stato lo Steiner a identificare il luogo esatto dove sorgeva la vecchia Piuro. Dal 1959 fino alla sua prematura morte, il 3 maggio 1962, lo Steiner ha fortunatamente unito ad una diligente e minutamente esatta attività, intesa a raccogliere la più vasta documentazione possibile, un appassionato entusiasmo, un vero e proprio ardore. In due volumi di oltre 200 pagine egli ha raccolto un considerevole materiale. Anche se durante i sondaggi le sue tesi non risultarono tutte esatte, questo studio resta sempre prezioso. Egli ha saputo inoltre attirare all'impresa, grazie alle sue relazioni,

l'attenzione dei più qualificati ambienti scientifici elvetici. Alcuni professori universitari di Berna, Zurigo, Friburgo sono stati investiti dell'incarico di esprimere il loro giudizio scientifico, sia sotto l'aspetto storico-artistico, sia tecnico-geologico, circa l'impresa. Questi giudizi sono stati ufficialmente espressi e sono risultati favorevoli.

Il 10-11 dicembre 1960 lo Steiner costituì a Berna un Comitato Italo-Svizzero per gli scavi di Piuro con alla testa il presidente del tribunale supremo di Berna, Dott. I. O. Kehrli. Si trattava di un comitato libero senza statuti. Oltre allo Steiner facevano parte del Comitato i signori:

Guglielmo De Pedrini, Sindaco di Piuro,
Prof. Luigi Festorazzi, Chiavenna,
Prof. Dott. Paul Hofer, Berna,
Dott. Hans Erb, Conservatore del Museo retico a Coira,
Prof. dott. Don Rinaldo Boldini, Presidente della «Pro Grigioni», San Vittore,
Aldo De Giorgis, Berna,
Dott. Alberto Maiorino della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, Milano,
Guido Scaramellini, Chiavenna.

Causa differenze sorte fra lo Steiner e il dott. Kehrli, quest'ultimo diede le sue dimissioni in data 25.11.61. Questo periodo di lavoro preparatorio venne finanziato da un versamento di fr. 800.— del Gutenbergmuseum di Berna e da un dono di fr. 500.— del Cantone di Berna, tramite il suo presidente Dott. Fritz Giovanoli.

Già il 9 dicembre 1961 lo Steiner fondò a Berna l'Associazione Italo-Svizzera per gli scavi di Piuro, dando così ufficialità all'impresa e allargando il primitivo Comitato. L'Assemblea generale nominò il seguente comitato:

Presidente: Romerio Zala, Berna,
Vice Presidente: Guglielmo De Pedrini, Sindaco di Piuro,
Segretario: Hans Steiner, Berna.

(Dopo la sua morte subentrò quale primo segretario lo scrittore Erwin Heimann e quale secondo segretario Johannes Heinz, Zurigo),
Cassiere: Ewald C. Hohl, San Gallo,
Assessori: Prof. Luigi Festorazzi, Chiavenna,
Cav. Gino Giuriani, Sindaco di Chiavenna,
Dott. W. A. von Salis, Zollikofen,
Signora Aenni Steiner, Berna,
Revisori: Aldo De Giorgis, Berna e
Paul Strittmater, Berna.

Il Comitato era coadiuvato da una Commissione tecnica composta dai Signori:

prof. dott. Paul Hofer, dell'Università di Berna,
dott. Hugo Schneider, Vice diret. del Museo Nazionale Svizzero, Zurigo,
dott. Hans Erb, conservatore del Museo retico a Coira,
ing. dipl. Hans Hubacher, Consigliere della Città di Berna,

dott. Suttermeister, Segretario generale del Fondo Nazionale Svizzero a Berna,

Schrämli, capomastro, Berna,

Erwin Heimann, Berna.

Nel corso di due anni il Comitato dell'Associazione ha svolto un notevole lavoro. Oltre a numerose sedute e sopralluoghi il Comitato ha fra altro:

1. Allestito gli statuti (con la consulenza del dott. Bernardo Zanetti).
2. Riorganizzato l'amministrazione.
3. Aumentato il numero dei Soci da 20 a 379.
4. Cercato l'archeologo nella persona del signor dott. Hugo Schneider, Vice Direttore del Museo Nazionale Svizzero a Zurigo.
5. Ottenuto il permesso di scavare dal Lod.le Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti a Roma.
6. Stipulato un accordo col signor Prof. Mirabella Roberti della Soprintendenza alle Antichità della Lombardia a Milano, per la ripartizione dei reperti fra l'Italia e il Cantone dei Grigioni.
7. Fatto stabilire il terreno necessario agli scavi.
8. Stipulato un contratto di locazione per cinque anni con i proprietari dei terreni.
9. Concluso un accordo con il gruppo di volontari di Isenfluh per l'impiego di giovani e giovanette negli scavi.
10. Ottenuto gratuitamente quasi tutta l'attrezzatura necessaria agli scavi dal Dipartimento federale militare.
11. Chiesto ed ottenuto dal Fondo Nazionale Svizzero un contributo per gli scavi di fr. 65'000.—.
12. Chiesto ed ottenuto l'assunzione del Patronato da parte del Cantone dei Grigioni.
13. Chiesto ed ottenuto un contributo per gli scavi di fr. 10'000.— dal Cantone dei Grigioni.
14. Ottenuto dal Comune di Piuro un contributo di circa fr. 2'000.—.
15. Preparato con l'archeologo l'organizzazione degli scavi di sondaggio.
16. Preso e fatto eseguire scavi di sondaggio e determinate le disposizioni necessarie per eliminare pericoli e responsabilità sul terreno scavato.
17. Fatto provvisoriamente immagazzinare i reperti nel Municipio di Piuro.
18. Esaminato l'eventuale costruzione di un Museo a Piuro.

Per non dover sospendere gli scavi di sondaggio non appena iniziati, il Comitato ha dovuto accettare l'imposizione del dott. Schneider di ritirare i giovani di Isenfluh e sostituirli con operai pagati, inserendo in pari tempo grossi « trax » e autocarri.

È doveroso constatare che le relazioni con gli amici e la popolazione di Chiavenna e Piuro sono sempre state ottime. Autorità, clero e privati si sono veramente prodigati per rendere gradevole il soggiorno a Piuro ai partecipanti agli scavi.

IL RAPPORTO TECNICO SCIENTIFICO DEGLI SCAVI DI SONDAGGIO DEL 1963

I risultati degli scavi di sondaggio eseguiti nel 1963 sono consegnati nella seguente relazione redatta dal direttore scientifico, signor dott. Hugo Schneider, Vice direttore del Museo Nazionale Svizzero a Zurigo e tradotta in italiano dal Prof. Luigi Festorazzi, Chiavenna:

1. INCARICO

L'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro diede al sottoscritto l'incarico, dopo che egli aveva dato sostanzialmente il suo assenso alla direzione scientifica degli scavi, sulla base dei lavori preparatori, che il sig. Hans Steiner di Berna aveva intrapreso, di procurare gli elementi per cui si potesse giudicare se valesse la pena dal punto di vista scientifico e culturale di condurre successivamente una grande campagna di scavi in Piuro e quale fosse l'esatta posizione dell'antica Piuro. Era previsto di porre a disposizione del sottoscritto all'inizio degli scavi da parte dell'Associazione i mezzi finanziari e tecnici necessari allo scopo.

2. LAVORI PREPARATORI COMPIUTI GIA' PRECEDENTEMENTE

Il defunto fotografo Hans Steiner di Berna, l'iniziatore dell'impresa, aveva preparato dal suo punto di vista di fotografo un ottimo materiale grazie ad un grandissimo impegno di lavoro. È ovvio tuttavia che egli non aveva avuto un'istruzione né scientifica né archeologica. Così egli pensava che si potessero proiettare le antiche rappresentazioni a disegno sull'odierna carta topografica, per eseguire grazie a ciò un sondaggio appropriato. In ogni modo è stato possibile sulla base del materiale fotografico ottenere una buona conoscenza panoramica degli elementi topografici. Non si erano compiuti un esame delle fonti scritte né una perizia geologica. Per altro Steiner aveva raccolto la corrispondente letteratura ed era stata pure procurata una documentazione storica fotografica in grandissima quantità. Hans Steiner fondò anche l'Associazione e si pose in contatto con il gruppo giovanile di Isenfluh, il cui aiuto era previsto per il lavoro tecnico.

3. ORGANIZZAZIONE

- *Come centro e punto di coordinamento fungeva il presidente dell'Associazione.*
 - *Le questioni tecniche furono affidate ad una commissione tecnica.*
 - *Il gruppo di Isenfluh, pur essendo sotto una autonoma direzione, era tuttavia assegnato alla Commissione tecnica.*
 - *La direzione scientifica fu affidata al sottoscritto.*
 - *Le finanze erano nelle mani del cassiere dell'Associazione.*
- Nel corso degli scavi di sondaggio si rese assolutamente necessaria una riorganizzazione.*

4. LAVORI PREPARATORI COMPIUTI IMMEDIATAMENTE PRIMA

Il sottoscritto eseguì nel maggio del 1962 alla presenza degli altri membri dell'Organizzazione una prima ispezione «in loco». Ciò fu necessario per determinare i punti di scavo, per trattare i problemi tecnici ed il diritto d'uso del terreno ecc.

Nel febbraio 1963 furono compiuti sul posto gli estremi preparativi scientifici. I preparativi preliminari tecnici furono stabiliti durante un colloquio comune e la Direzione del Museo Nazionale Svizzero pose a disposizione il materiale fotografico. Il sottoscritto poté pure portare con sé il proprio assistente tecnico per il periodo dello scavo. Gli attrezzi per gli scavi (escluse le macchine) furono per la maggior parte presi in prestito dall'esercito da parte del Gruppo Isenfluh. L'Associazione pensò a sbrigare le formalità doganali. La preparazione delle mosse e delle carte che si presentavano in condizione e quantità relativamente insoddisfacenti, occupò il mio collaboratore tecnico per circa un mese e mezzo.

Le seguenti considerazioni fecero determinare i punti di scavo entro il territorio della frana, ampio più di un km²:

- 1. Era previsto di operare in una zona di scavi posta al centro e contemporaneamente di fare due tagli di sondaggio periferici, per ottenere con ciò un'ampia base. Partendo dal punto centrale si volevano poi scavare due canali lungo il diametro, per esplorare le due parti della città site a nord ed a sud della Mera.*
- 2. Supposto antico corso della Mera come linea di base.*
- 3. Hans Steiner pensava che una torre ancora esistente in mezzo al materiale franato dovesse risalire all'epoca della frana. La sua posizione formava nello stesso tempo uno dei punti periferici.*
- 4. Possibilità di accesso per macchine ed autocarri.*
- 4. Distanza utile fra il luogo di lavoro e lo spiazzo di deposito.*
- 6. Presumibile piccola profondità del materiale della frana.*
- 7. Danneggiamento minimo possibile dei vigneti.*

Nonostante queste misure preliminari rimanevano insoluti ancora molti problemi, poiché non si erano mai eseguiti degli scavi archeologici in Svizzera in una zona di franamento. La problematica si poneva perciò sotto parecchi aspetti in modo nuovo anche per la Direzione scientifica.

5. DECORSO DEGLI SCAVI DI SONDAGGIO

I lavori dovevano iniziare il 6 maggio 1963. Purtroppo, all'arrivo a Piuro della direzione scientifica dei lavori, la maggior parte dei preparativi tecnici ed organizzativi non erano ancora conclusi ed in parte anzi erano appena iniziati.

Anche la dotazione del personale non corrispondeva per lo più agli accordi presi. Da ciò derivò un ritardo assai sensibile nel corso dei lavori, contro cui si dovette lottare totalmente sia per ragioni scientifiche che

finanziarie. Dopo di che si poté stabilire all'unanimità, che la organizzazione esistente non era idonea, dopo 3 settimane fu concessa al sottoscritto una larga competenza ed affidata la responsabilità di scelta nei confronti del presidente.

Da questo momento si poté lavorare con macchine e si riuscì ad arrivare nei punti previsti, attraverso la massa del materiale della frana, all'antico terreno. Ci si dovette limitare soltanto ad un canale di sondaggio aperto, in quanto non era possibile ottenere alcun successo con gallerie o grandi buchi di sondaggio in direzione verticale. Poiché i macigni erano spesso così grossi che non potevano essere spostati dal «trax», non si poté fare a meno di far brillare alcune centinaia di mine.

Condizioni di tempo straordinariamente sfavorevoli ostacolarono assai il procedere dei lavori. Il 25 luglio, come previsto, l'impresa dovette interrompersi per ragioni di tempo e di finanziamento. Oltre al lavoro puramente meccanico si eseguirono anche delle misurazioni elettromagnetiche. Ciò fu fatto con l'intenzione di controllare la possibilità di impiego dello strumento per questi scopi, per potere in simili condizioni o in un successivo proseguimento degli scavi usare convenientemente lo strumento.

Tutto il decorso dei lavori di sondaggio fu registrato esattamente in una tabella ed assicurato alla conoscenza per tutti i tempi mediante un diario quotidiano.

Importanti forze furono richieste anche dai lavori di ampliamento delle vie di accesso e di costruzione di una strada per il trasporto del materiale della frana.

Motivo di soddisfazione è stata la collaborazione con i membri dell'Impresa e con la popolazione locale, che manifestò in ogni occasione tutta la propria simpatia al direttore degli scavi.

6. RISULTATI

Lo scoscendimento della montagna avvenne da sud verso nord e spostò verso nord con la sua massa, che ricopre un territorio di oltre un chilometro quadrato, l'antico corso del fiume, che una volta attraversava il borgo di Piuro. Noi abbiamo scavato nelle immediate vicinanze del supposto antico letto della Mera. Gli scavi e le misurazioni elettromagnetiche concordemente lo indicavano. La massa del materiale franato si estende in alcuni punti da 7 sino ad 8 metri di profondità. Essa non è uniforme e potrebbe essere in altri punti assai più spessa. Questo anche per il fatto che l'antica Piuro non si estendeva in una pianura, come le antiche raffigurazioni per lo più mostrano, ma era fortemente accidentata. Contrariamente alle rappresentazioni ed alla supposizione di Steiner non ci sono più nel territorio della frana degli edifici risalenti all'epoca precedente il 1618.

Abbiamo raggiunto una strada, che scende da sud verso nord e precisamente verso l'antico letto della Mera, anzi probabilmente conduce verso uno dei ponti. Sulla strada giacevano degli scheletri, che appartennero ad

uomini, che furono raggiunti ed uccisi dal materiale della frana, mentre fuggivano verso il ponte. La strada fu manifestamente costruita su uno strato di frana più antica. Non è stato possibile precisare archeologicamente l'epoca di questo più antico scoscendimento. Sono state raggiunte delle parti di tre case. Tutti i muri, che stavano trasversalmente alla direzione della frana, furono abbattuti e spazzati via. Sono rimasti conservati soltanto quelli che sorgevano nella stessa direzione della frana. Il materiale trovato è molteplice. Sono rimasti conservati soltanto oggetti in pietra (grossa) di laveggio, la quale era lavorata in Piuro con procedimento industriale e dovette avere un grande ruolo nell'economia, inoltre la ceramica, i metalli e gli ossi. Legno, pelle e tessili andarono totalmente consumati. Fra i metalli i frammenti di ferro sono stati fortemente intaccati dalla ruggine.

Evidentemente non ci siamo imbattuti in una zona della ricchezza, ma pare che noi siamo piuttosto capitati in luogo della fabbricazione dei laveggi (sponda della Mera, poiché la forza idraulica era necessaria per i laboratori).

Il materiale della frana risulta pressapoco per metà di elementi fini e per l'altra metà di macigni. (Dunque non come Steiner aveva pensato, 5:1 a favore del materiale leggero).

Siamo pervenuti nella zona delle abitazioni dell'antica Piuro. L'esatta posizione non è ancora chiarita. La condizione del materiale trovato è da determinare. Il suo stato di conservazione è molto cattivo. Quanto all'architettura saranno intatti soltanto i sotterranei e singole parti, mentre la loro appartenenza potrebbe essere discutibile.

La spesa approssimativa per uno scavo in grandi dimensioni potrebbe essere ampiamente calcolata per la parte cronologica e finanziaria in seguito ad esame accurato.

Dal punto di vista organizzativo la piena responsabilità di una tale impresa deve essere affidata alla direzione scientifica. Le relative competenze debbono essere attribuite ad essa. La direzione responsabile deve trovarsi sul posto. Poiché si tratta di una vasta impresa, che lavora anche in profondità e che ha in sé tutte le difficoltà connesse con tali condizioni, è ovvio che il lavoro possa svolgersi soltanto con mezzi tecnici moderni. È del tutto fuori luogo l'impiego di un gruppo di giovani con breve possibilità di lavoro per ciascuno di essi. Oltre 8000 m³ dovettero essere spostati durante questa prima campagna di scavi. Per i lavori più leggeri è sufficiente una piccola manodopera, ma istruita.

7. SITUAZIONE ATTUALE

I canali sono ancora aperti. Gli spigoli superiori sono stati smussati ed i luoghi degli scavi in parte sono stati ricoperti e chiusi con una rete di filo spinato, per eliminare il pericolo di incidenti ed eventuali responsabilità.

Il materiale trovato è depositato senza essere stato sottoposto a particolare trattamento, in Piuro. Pochi oggetti sono nel Museo Nazionale. Tutte le fotografie previste degli oggetti ritrovati sono state fatte su Leica.

8. ULTERIORE PROSEGUIMENTO DEI LAVORI

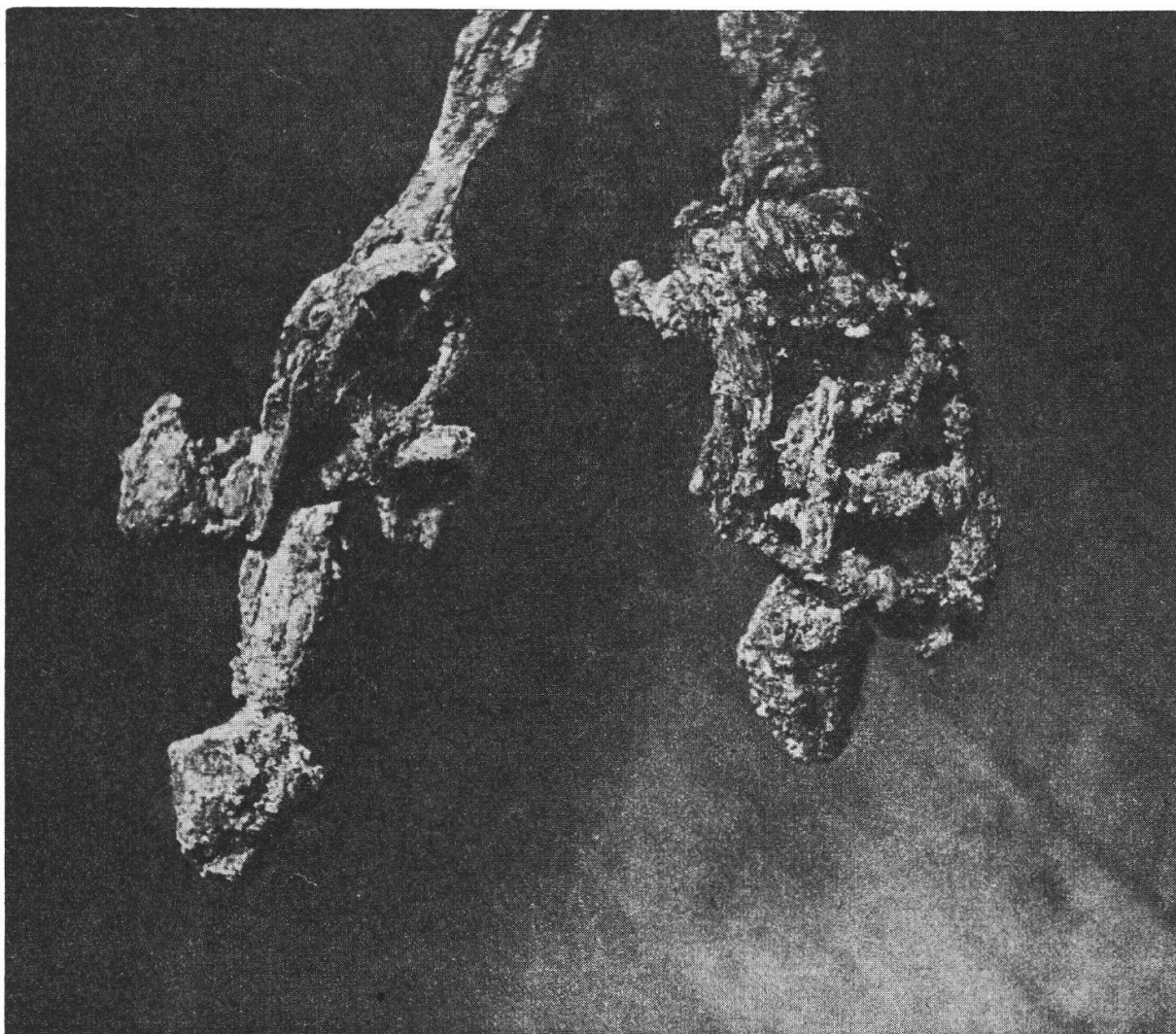
Per ottenere una localizzazione assolutamente sicura del punto degli scavi in relazione con l'antica Piuro, lo scavo di sondaggio dovrebbe essere continuato in una ulteriore tappa, poiché noi per le diverse circostanze già ricordate non abbiamo potuto approfondire affatto oppure non in modo sufficiente, i tagli di sondaggio periferici. Durata: circa due mesi. L'esatta spesa dovrebbe essere ancora calcolata. Una preparazione affrettata non sarebbe ammissibile. Condizione ne è l'uso dei primi scavi di sondaggio, e parimenti la pubblicazione dei loro risultati.

Questi sono i problemi che si pongono per degli scavi su vasta scala:

- 1. Che cosa si intende conseguire con essi?*
- 2. Come deve essere lasciato alla vista il territorio degli scavi, eseguiti in queste proporzioni, alla loro conclusione?*
- 3. I resti delle costruzioni debbono essere conservati oppure debbono essere lasciati cadere su se stessi, stando allo scoperto, nel corso degli anni?*
- 4. Che cosa si intende fare con le masse di materiale franato, dove debbono essere depositate?*
- 5. Il territorio verrà comperato oppure soltanto preso in affitto?*
- 6. Da dove verranno i mezzi finanziari?*
- 7. In quale estensione di tempo si deve scavare? (Si tratta di un lavoro di generazioni!)*
- 8. Chi è il direttore responsabile?*
- 9. Dove rimangono i reperti?*
- 10. Chi conserva i reperti? (Periodo di lavoro, spese finanziarie, magazzino, processo di trattazione scientifica ecc.; i reperti di ferro scoperti sino ad oggi sono per lo più destinati ad andare distrutti, se non saranno sottoposti ad un procedimento di conservazione).*
- 11. Che cosa si dovrà fare con la conduttura elettrica ad alta tensione, che è prevista passare in mezzo al territorio degli scavi?*
- 12. Quale è il successo scientifico? (In pochi decenni le parti in ferro, che si trovano ancora oggi numerose nel terreno, a causa dell'umidità del terreno e dell'ossidazione possono andare completamente distrutte ed annientate).*
- 13. Chi si assume lo studio delle fonti scritte urgentemente necessario e la perizia geologica, o rispettivamente la misurazione geoelettrica che purtroppo per ragioni di tempo non si è potuta eseguire? (Con quest'ultima si potrebbe determinare con certezza lo strato della zona, dove si è depositata la frana, ed altresì una zona di una frana più antica, che è stata scoperta archeologicamente).*

Senza una definitiva prosecuzione degli scavi di sondaggio che precisi la posizione della Mera e risponda almeno in parte alle sopraesposte domande, non può essere facilmente presa una decisione risolutiva.

È necessario precisare in modo chiaro il presunto antico corso della Mera, per avere di conseguenza un asse di orientamento topograficamente



Due else arrugginite, come vennero trovate durante gli scavi di sondaggio

preciso. Se con ciò si potrà ottenere l'esatto punto su questo asse e di conseguenza il punto topografico assoluto dell'antica Piuro (in connessione con le antiche raffigurazioni, che dal punto di vista della scala e della misurazione sono del tutto insufficienti) non può essere garantito.

La «chiave» per l'antica Piuro è stata trovata. Il «castello», cui essa appartiene, non è ancora precisato. (dr. Hugo Schneider)

UTERIORI SCAVI

Va tenuto presente che l'acquisto dei soli terreni per scavare interamente l'antica cittadina di Piuro verrebbe ora a costare circa due milioni di franchi svizzeri, mentre gli scavi stessi ammonterebbero a circa 25 milioni di franchi.

D'altra parte va considerato che i sondaggi eseguiti anche se positivi non hanno portato alla luce reperti di grande valore e nemmeno edifici in buono stato.

Ciò premesso si impone un altro scavo di prova seguendo la strada scoperta. Solo dopo questo secondo sondaggio si potrà decidere definitivamente se Piuro dev'essere scavata o meno.

Infine si deve pur constatare che la cittadina di Piuro sta sotto le coltri di terra da oltre 345 anni e che non c'è nessuna premura di scavarla a ritmo veloce. Si tratta in ogni caso di un lavoro di generazioni. Sarà quindi bene di ritornare al lavoro a mano con giovani volontari, come l'aveva previsto anche Hans Steiner ed attenersi al compito ricevuto di scavare Piuro del 1618 e non andare alla ricerca di una borgata che potrebbe essere esistita antecedentemente, come fece il dott. Schneider senza il consenso del Comitato.

Si è consapevoli che molto resta da fare. Si presenteranno difficoltà e ostacoli imprevisti, forse anche indifferenze. Non è però probabile che tutto ciò riuscirà a spegnere la salda fede di « far luce su Piuro ».

Proprio quest'opera unicamente ideale dello scavo di una cittadina completamente scomparsa sotto una frana nel 1618, se eseguita da giovani può essere una spinta, un'aggiunta di forze positive che possono controporre nuove aspirazioni ai primi sconsolanti segni di decadenza che s'insinuano anche nella nostra gioventù.

L'escavazione di Piuro potrebbe portare alla luce del prezioso materiale per lo studio della storia e della cultura dell'incipiente secolo XVII^o.

Le finanze

Il bilancio del 1963 a scavi ultimati è il seguente:

ENTRATE

Riporto saldo attivo 1962	Fr. 2'412.90
Dal Fondo Nazionale Svizzero	» 65'000.—
Dal Cantone dei Grigioni	» 10'000.—
Dal Comune di Piuro	» 2'071.40
Quote sociali e doni	» 3'111.50
Totale entrate	Fr. 82'595.80

USCITE

Scavi (compreso spese per i giovani di Isenfluh)	Fr. 65'833.—
Direzione scientifica	» 5'178.20
Spese amministrative	» 696.50
Spese generali	» 5'548.10
Saldo attivo fine 1963	» 5'340.—
Totale uscite	Fr. 82'595.80

A scavi di sondaggio ultimati l'Associazione disponeva ancora un importo di Fr. 5'340.—.

Il nuovo Comitato

Terminati gli scavi di sondaggio eseguiti nei mesi di maggio, giugno e luglio del 1963, l'incarico affidato dall'Assemblea generale al Comitato era ultimato e la prima fase conclusa. Per questo motivo lo scrivente in occasione dell'Assemblea generale del 28 giugno 1964 diede le sue irrevocabili dimissioni. Al suo rapporto annuale fece precedere un aneddoto di Shaw: « Avrei preferito il cielo per il suo clima, ma anche all'inferno mi trovai in compagnia interessante », accennando con ciò al disagio ch'era venuto a crearsi in seno al Comitato causa il ritiro dei giovani di Isenfluh.

Il nuovo comitato è ora composto come segue:

Presidente: *Dipl. Ing. Hans Hubacher*, Consigliere della Città di Berna,

Vice Presidente: *Guglielmo De Pedrini*, Sindaco di Piuro,

Segretario: *Erwin Heimann*, Heiligenschwendi,
Cassiere: *Johannes Heinz*, Zurigo,
Assessori: *Prof. Luigi Festorazzi*, Chiavenna,
Signora *Aenni Steiner*, Berna,
Landamanno *Giacomo Maurizio*, Vicosoprano,
Signora *dott. von Salis*, Zollikofen,
Guido Scaramellini, Chiavenna.

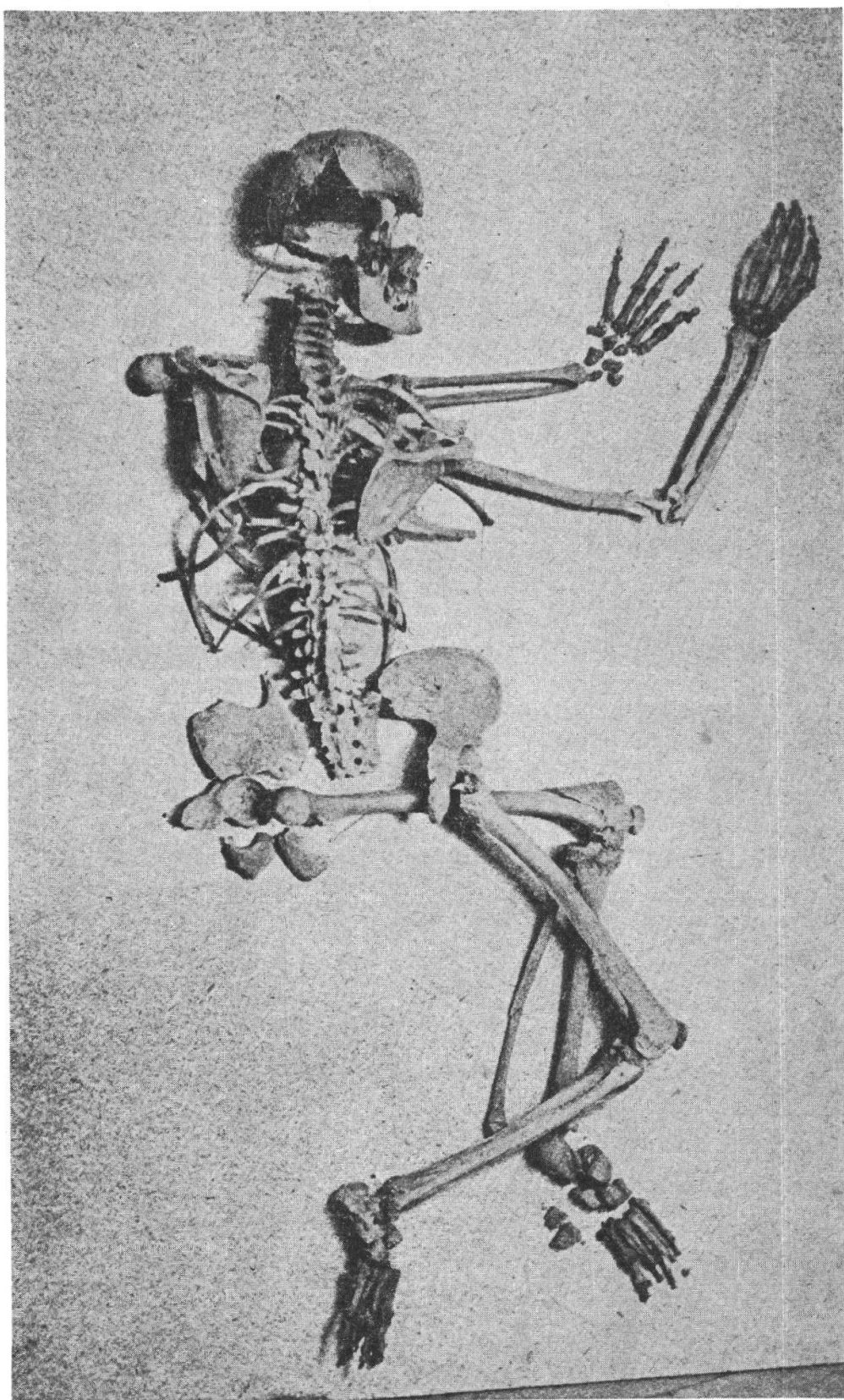
Ai ripetuti inviti da parte dell'Assemblea lo scrivente si è messo a disposizione del Comitato quale consulente.

L'Assemblea ha dato l'incarico al nuovo Comitato di esaminare la possibilità di nuovi scavi.

BIBLIOGRAFIA

Come dice bene nel «Corriere della Valtellina» del 20 gennaio '62 Nando Cecini di Grosio, la bibliografia citata da Helmut Presser nel suo opuscolo, ignora in parte le fonti italiane. Il seguente elenco contiene oltre agli scritti menzionati da Presser anche quelli raccolti da Nando Cecini:

1. Johann Guler von Weineck: *Raetia*. Coira 1616. Particolareggiata descrizione di Piuro prima della sommersione.
2. Bartolomäus Anhorn: *Spaventevole narrazione, come la bella borgata di Piuro fu sommersa...* Zurigo 1618.
3. Le Mercure François: *Suite de la Cronologie Septenaire*. Paris 1618 e segg. Le pagine 292-295 sono dedicate all'eversione di Piuro.
4. Francesco Ballerini: *Compendio delle Croniche della Città di Como*. 1619.
5. Benedetto Paravicino: *Descrittione della lacrimevole eversione di Piuro*. Edito a Bergamo da Valerio Ventura nel 1619.
6. Quintilio Lucino Passalacqua: *Quattro lettere istoriche...* Como 1620. La seconda lettera contiene una particolareggiata descrizione della città di Piuro prima della sommersione.
7. Heinrich Eckstorm. *Historia Terrae motuum...* Helmstedt 1620. Sino a pagina 15 si describe la sommersione di Piuro.
8. J. Sleidanus: *Descrizione della guerra che dura tuttora...* Francoforte s/M. 1642. Contiene un elenco dei più importanti edifici di Piuro con i nomi dei proprietari.
9. *Theatrum Europaeum*. Francoforte s/M. 1635. Una grande tavola cuprografica nel primo volume mostra Piuro prima e dopo la distruzione.
10. Zeiller-Merian: *Topografia dell'Elvezia, della Rezia e della Valesia*. Francoforte s/M. 1642. Contiene la stessa tavola del *Theatrum Europaeum* del 1635.
11. Adolph Brachelius: *Historia sui temporis*. Colonia 1652. Contiene una pagina sulla sommersione di Piuro.
12. Gabriele Bucellino: *Rhaetia ethrusca romana gallica germanica Europae provinciarum altissima et munitissima sacra et profana, topo-crono-stemmato-grafica*. 1666.
13. Fortunat von Sprecher: *Cronaca Retica*. Coira 1676. Contiene la narrazione della sommersione ed un elenco di tutti i podestà di Piuro.
14. Gilbert Burnet: *Viaggio attraverso la Svizzera*: Edizione in tedesco, 1693. Sei pagine su Piuro e la sua sommersione.
15. J. G. G. Melissantes: *Descrizione delle più famose montagne*. Francoforte s/M. e Lipsia 1715. Sette pagine su Piuro con dati bibliografici.
16. Pietro Angelo Lavizzari: *Memorie istoriche della Valtellina in libri dieci de-*



Scheletro di un piurasco in fuga, raggiunto e ucciso dalla frana, trovato durante gli scavi di sondaggio

- scritte e dedicate alla medesima valle da Pietro Angelo Lavizzari. Stamperia di Andrea Pfeffer, Coira. 1716.
17. J. J. Scheuchzer: Storia naturale del territorio svizzero. Zurigo, 1746. Particolareggiata descrizione di Piuro e dei lavaggi.
 18. Zedler: Lessico Universale. 1732 a 1750. 64 volumi. In esso una pagina su Piuro.
 19. J. L. Gottfried: Cronaca storica. Francoforte s/M. 1745. Nella seconda parte vi è una tavola cuprografica come nel Theatrum Europaeum ed una pagina di testo.
 20. Abate Francesco Saverio Quadrio: Dissertazioni critico storiche intorno alla Rezia di qua delle Alpi, oggi detta Valtellina, stamperia Palatina, Milano, 1755-56.
 21. De Zurlauben: Quadri topografici, pittoreschi, fisici della Svizzera. Due volumi di testo e due di tavole. Parigi 1780 a 1786.
 22. Johann Andrea Sprecher: Donna Ottavia. Romanzo storico. Coira 1878; 5a edizione Basilea 1923. Libera narrazione poetica della sommersione di Piuro.
 23. G. E. Haller: Schweiz. Münz- und Dedailen-Kabinet, volume III, Bern 1781. Nelle pagine 183, 187 e 459 vi è la descrizione minuziosa delle medaglie coniate in ricordo e a memoria dei torbidi valtelinesi e della sciagura di Piuro.
 24. Von Juvalte Fortunat: Hinterlassene Beschreibung der Geschichte gemeiner drey Bunde, von Jahre 1592 bis 1649, aus einer lateinischen Handschaft übersetzt und herausgegeben von H. L. Lehmann. Ulma 1781.
 25. Giuseppe Romegialli: Storia della Valtellina e delle Contee di Bormio e Chiavenna, 1830.
 26. Cesare Cantù: Storia della città e della diocesi di Como.
 27. Antonio Maffei: Diario di avvenimenti riguardanti la Valtellina. Sondrio (verso la fine del sec. XIX).
 28. G. B. Crollalanza: Storia del Contado di Chiavenna. Chiavenna, Tip. Giovanni Onga, 2a edizione 1898.
 29. G. G. Macolino: Nuovo et pieno ragguaglio della rovina di Piuro e Istoria dell'apparizione di Maria Vergine in Gallivaggio con la sovversione deplorata del nobile borgo di Piuro (fine secolo XVII ed inizio secolo XVIII).
 30. Alcune Memorie della Magnifica Comunità di Piuro. Manoscritto esistente nell'archivio della fabbrica di Prosto.
 31. Pietro Buzzetti: Le chiese nel territorio della antica comunità di Piuro. Como 1921. Alla tragedia è dedicato tutto il secondo capitolo.
 32. Il Palazzo Vertemate in Piuro. Padova 1925. 32 pagine. Una guida per i visitatori, purtroppo senza illustrazioni.
 33. Albert Heim: Frane montane e vita umana. Zurigo 1952. Indagine scientifica intorno alle frane montane in Svizzera.
 34. Enciclopedia Italiana. Roma 1929 a 1939. 36 volumi. Nel 34^o volume vi è una illustrazione del Palazzo Vertemate.
 35. André Beerli: Graubünden/Grischun. Pubblicato nel 1954 dal Touring Club Svizzero. Dopo Castasegna seguono diciotto righe, che trattano di Piuro.
 36. Hans Steiner, Berna: Due volumi dattilografati con molte magnifiche fotografie. In possesso della Famiglia del def. Hans Steiner a Berna.

Nota: La prima parte di quest'articolo è un po' la riduzione di una conferenza che Hans Steiner aveva tenuto nel Chiavennasco nel 1962 e alla compilazione della quale avevo collaborato.